

Trend L'attesa per lo sviluppo intelligente, gli aiuti europei e le polemiche

Smart city: come riempire uno slogan all'exhibition

È un trend economico, sociale e politico che coinvolge tutto il pianeta. Implica l'uso razionale della tecnologia, l'efficienza dell'amministrazione e la creazione di posti di lavoro: l'obiettivo delle smart city è migliorare la vita dei cittadini. Con effetti immediatamente percepibili, importanti per il futuro dell'Italia e dell'Europa, tanto che l'Unione Europea ha previsto investimenti tra i 10 e i 12 miliardi di euro da qui al 2020: fondi distribuiti ai territori che presenteranno i migliori progetti sull'efficienza energetica nell'edilizia, nelle reti elettriche e nella mobilità. Ma cosa siano queste smart city

(nella foto a destra, il rendering di un progetto) ancora non si è capito. Problema non secondario: se non si definiscono, non si può investire. E la polemica è dietro l'angolo: «L'articolo 20 del decreto Sviluppo è un segno importante che, se applicato, può essere veramente rivoluzionario, perché presuppone un'attività di coordinamento e la creazione di uno statuto di comunità intelligenti, affidata all'Agenzia per l'Italia digitale», puntualizza Carlo Mochi Sismondi, direttore di Forum Pa e ideatore di Smart city exhibition, la manifestazione aperta a tutti e gratuita, frutto della partnership con Bologna Fiere e in collaborazione con Anci, l'associazione dei Comuni. «Quello che manca, però, è un programma e una governance. Che cosa include il concetto di smart city, cioè che cosa è dentro e che cosa invece sta fuori questo perimetro, quali sono le priorità operative, ossia il quadro degli investimenti e a chi risponderà il direttore dell'Agenzia per l'Italia digitale, che ancora non è stato nominato?», si chiede Mochi Sismondi, che con l'exhibition bolognese si propone di lavorare insieme a esperti, aziende e amministrazioni per identificare delle linee guida da presentare al

Governo: in tre giorni, dal 29 al 31 ottobre, si parla di innovazione urbana declinata in efficienza energetica, fonti rinnovabili e green economy, soluzioni per il trasporto pubblico, la mobilità sostenibile, la salvaguardia del territorio, e-Health e teleassistenza, progettazione dello spazio pubblico e promozione della legalità. Magari prendendo esempio da esperienze estere. C'è poi la sezione sulla sostenibilità finanziaria: Mochi da tempo ripete che l'innovazione non è a costo zero. Peccato che nelle casse dei Comuni, stretti dal Patto di Stabilità, secondo il presidente di Anci ci siano 10 miliardi di euro inutilizzati. E allora occorre spiegare alla classe dirigente amministrativa come sfruttare gli strumenti di partnership pubblico privato: «È indispensabile. E perché questo movimento si trasformi in qualcosa di concreto e non sia una moda, è necessaria anche una visione delle città tra 10-15 anni, tradurre queste idee in obiettivi da trasferire in una piattaforma tecnologica basata sul cloud, identificare le soluzioni software per gestire i diversi ambiti come l'infomobilità, il risparmio energetico, la diminuzione delle emissioni, la distribuzione dei servizi», conclude Mochi.

Monica Battistoni

